

«Il morto uscì»

“Non riesco a venirne fuori!”. Chissà quante volte abbiamo sentito questa frase. Chissà quanto l’abbiamo pronunciata, in riferimento a noi stessi o a qualcuno che “non riesce a venirne fuori”. L’affermazione allude ad una situazione irrisolvibile, pesante, che circonda e avvolge che la vive, segnandone le motivazioni, gli affetti, i desideri, i pensieri; insomma: tutto. Per esempio un lutto che diviene ad un tempo luogo da cui si vorrebbe scappare, e nido da cui non si decide di uscire, per non cimentarsi nuovamente con la vita che ha deluso. Oppure “non si riesce a venir fuori” da condizioni come quella della dipendenza: l’alcol, il fumo, il sesso, il denaro; ma anche la fissazione sul lavoro o sul divertimento, la compulsione a raggiungere un traguardo sempre ulteriore, l’uso ossessivo del telefono, del computer o della televisione, l’idolatria dei figli e quant’altro. Di per sé sarebbero tutte cose belle, auspicabili e nutrienti, eppure vissute in modo così insistente da risultare, prima o poi, asfissianti proprio a chi le desiderava. Cose buone, ma ottenute rinunciando all’agilità di muoversi verso le molteplici, variegata, liberanti direzioni offerte dalla vita.

Da questa galera si vorrebbe uscire, perché ciò che era bello è diventato soffocante, ma “non si riesce a venirne fuori”.

Nel Vangelo di oggi, il Signore sta davanti a un morto, col corpo legato da bende, posto in una tomba sigillata. Intrappolato. A Lazzaro, reso insensibile e immobile dalla morte, Gesù rivolge un comando impossibile: «Vieni fuori!» (Gv 11,43). Il Signore è pieno di speranza: nemmeno per un cadavere tutto è perduto! Ed è pieno di potenza: sa che può far uscire da dove “non se ne viene fuori”. A suo tempo, sentiremo la voce del Figlio dell’uomo che chiamerà anche il nostro corpo mortale dal sepolcro (Gv 5,28-29). Ma prima della nostra morte, in ogni giorno della vita, il Signore ci impone questo comando: «Vieni fuori!». “Se vuoi, posso farti uscire da dove ‘non se ne viene fuori’”. Voglio? Quella di Lazzaro era una tomba. So dare il nome al luogo da dove “non riesco a venirne fuori”?

All’ordine di Gesù, «il morto uscì» (Gv 11,44). Perché non dovrei riuscire io?

Don Cesare Pagazzi